

MEDIORIENTE

Guerre senza limite

A Roma, i locali della Libreria Stendhal sono stracolmi di pubblico, venuto ad ascoltare Pascal Boniface parlare di "Israele-Palestina: una guerra senza limiti". Un altro degli incontri che Marie-Eve Venturini, discreta e attenta direttrice della "libreria dei Francesi" organizza periodicamente, in collaborazione con l'Associazione des Amis du Monde diplomatique Italia, coordinata dal giornalista Giancarlo Rossi.

Boniface è un opinionista francese di successo, molto ascoltato sul canale youtube e con il suo podcast "Comprendre le monde". Ha al suo attivo oltre 70 libri sulle relazioni internazionali e su questioni strategiche, che si presentano come manuali, comprensivi di mappe, schede, e video esplicativi.

La *géopolitique* (edito da Eyrolles nel 2024) ha venduto 185.000 copie. Un volume che declina, in cinque parti e in un'ottica geopolitica, le principali sfide (migrazioni, Stati falliti, cyberguerre...), i conflitti e le crisi (Cina-Stati Uniti, Ucraina-Russia, il Mali e il Sahel...), e le domande del presente: la mondializzazione universale, il declino dell'Europa, l'intelligenza artificiale...

Il suo recentissimo *Israël-Palestine, une guerre sans limites?*, appena uscito, sempre per Eyrolles, promette di non essere da meno quanto a interesse dei lettori: anche se, dirà l'autore nel corso della presentazione, il livello di censura e boicottaggio sul tema ha raggiunto, anche in Francia, alti livelli di isteria, e lui ha ricevuto non poche minacce e inviti a tacere.

Eppure, l'osservatorio di Pascal Boniface non è quello del militante "schierato", ma del direttore e fondatore dell'Institut de relations internationales et stratégiques (Iris), e della scuola Iris Sup. Come spiega nel volume, il suo proposito è di attenersi ai fatti, presentandoli nel loro sviluppo storico e geopolitico insieme ai diversi punti di vista emersi. Ma è possibile appellarsi alla ragione in presenza di «un soggetto così incandescente»? La domanda si affaccia in tutti i 40 capitoli, densi e alfabetizzanti, corredati da 9 video esplicativi e da un'utile cronologia, che arriva fino al 21 novembre 2024.

In quella data, la Corte penale internazionale ha emesso mandati d'arresto nei confronti del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, di Yoav Gallant e di Mohammed Deif per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il 5 novembre, Donald Trump era stato rieletto alla presidenza degli Stati Uniti, riconfermando il suo sostegno a Tel Aviv, con cui aveva costruito gli Accordi di Abramo.

Dopo il 7 ottobre e il genocidio dei palestinesi, è ancora possibile pensare a una pace giusta e condivisa? si chiede Boniface, auspicando che il dibattito sui costi e i ricavi possa mettere in discussione «l'occupazione di un popolo da parte di un altro, già inaccettabile nel XX secolo e ancor di più nel XXI». Il dibattito – scrive – potrebbe aprirsi anche negli Stati Uniti. Washington potrebbe interrogarsi

sul prezzo strategico da pagare per il sostegno a Israele nel grande duello che l'opponesse alla Cina.

Molti – prosegue – «cominciano a realizzare che questo sostegno incondizionato allo Stato ebraico isola gli Stati Uniti da una gran parte del Sud globale, e che essere ritenuti complici d'Israele è una delle maggiori cause dell'anti-americanismo, non solo nel mondo musulmano, ma anche nel Sud globale».

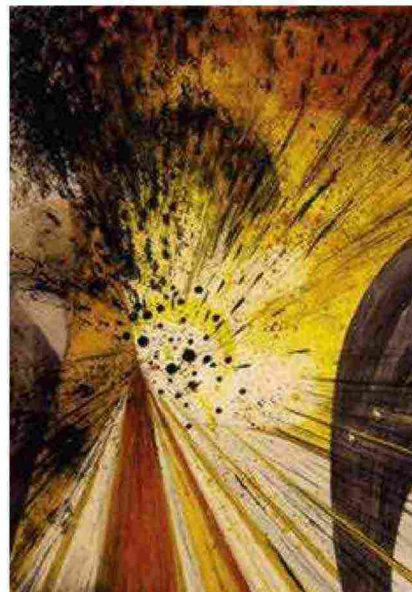
Quindi, seguendo il filo di ragionamento messo in luce nell'analisi critica degli Accordi di Oslo, del loro fallimento e del processo di degenerazione dell'Autorità palestinese, Boniface non avanza previsioni ottimistiche. Rileva, però, che, nell'ipotesi di una rigenerazione di una rappresentanza comune dei palestinesi, Marwan Barghouti, imprigionato in Israele da più di vent'anni e condannato a diversi ergastoli, «potrebbe essere un leader capace di federare dietro di lui i Palestinesi di tutte le tendenze. Ha la legittimità – dice – e una visione politica chiara. Ma Israele ha rifiutato finora di liberarlo».

Si interroga invece sul «fallimento del progetto nazionale palestinese», il saggio di Rosalba Belmonte *Senza Stato*, edito da Meltemi. Dopo una disamina storica dell'occupazione israeliana, delle varie fasi attraversate dalla resistenza palestinese, e una necessaria precisazione dei termini per definire la geografia e le posizioni, il volume ripercorre le tappe degli Accordi di Oslo e il loro fallimento: alla luce del genocidio dei palestinesi, della frammentazione territoriale esistente e della pulizia etnica che si prospetta per la popolazione.

Le drammatiche condizioni economiche e di crisi generale vissute dai palestinesi sotto occupazione – dice l'autrice – hanno fatto emergere una questione di classe, che ha messo in ombra, per i giovani, la questione dello Stato. Nella Striscia di Gaza, le condizioni di vita della popolazione «rappresentavano una vera e propria bomba a orologeria pronta a deflagrare, come è accaduto il 7 ottobre 2023». La reazione militare del governo israeliano «sproporzionata e atroce», che ha ridotto Gaza a un cumulo di macerie, «sta sollevando dubbi sulle reali intenzioni di Israele in merito al controllo futuro dell'area».

Esistono ancora possibilità che uno Stato palestinese possa sorgere al confine con Israele? Vale ancora la pena immaginare uno Stato solo per i palestinesi o parlare di «due popoli due Stati»?

Stando alle ciniche dichiarazioni di Trump e di Elon Musk, che immaginano di trasformare Gaza in un resort di lusso senza i pale-



stinesi, è difficile immaginare il futuro, sia a Gaza che nei territori occupati.

«La sola certezza – conclude il volume – è che le politiche di institution-building intraprese finora si sono rivelate fallimentari». E che anche la popolazione israeliana «non potrà mai sentirsi al sicuro finché dietro alle recinzioni e ai muri che servono a proteggerla ci saranno giovani assetati di acqua, di diritti e di futuro».

«Cos'è, dov'è la vera Palestina, oggi?», si chiede lo scrittore Ghassan Kanafani nel romanzo *Ritorno a Haifa*, escludendo che la vera Palestina possa essere quella di un tempo irrimediabilmente passato. Oggi che le sembra precluso il futuro, la Palestina è un paradigma che inquieta le élite globali, e raggiunge i sentimenti di quanti «odiano l'oppressione delle nazioni, il colonialismo vecchio e nuovo, l'apartheid, il razzismo, il militarismo – tratti essenziali dell'odierno stato di Israele».

Così scrive Pietro Basso nella prefazione al volume di Valeria Roma *Ignorare l'assenza. La letteratura palestinese nell'immaginario italiano* (Meltemi). Un percorso ragionato su espressioni poetiche, racconti, diari. Tra le piccole perle raccolte, c'è il racconto «I sassi», tratto dal *Diario di ordinaria tristezza*, di Mahmud Darwish. In un intimo dialogo tra padre e figlio, Darwish racconta di essere alla ricerca del proprio cuore caduto e frantumatosi in mille pezzi, come i mille sassolini che sta cercando di raccogliere per esercitare la memoria.

A dispetto di occultamenti e censure, la Palestina – dice Basso – «è ovunque. Ovunque sia assente la libertà per la presenza dei meccanismi di sfruttamento e di dominio che stanno togliendo il respiro alla classe lavoratrice di tutte le etnie, le nazionalità, le religioni o le non-religioni, e alla stessa natura. Ovunque si lotti senza paura per liberarsi da questi meccanismi universali. Senza cessare di essere la Palestina storica nella drammatica concretezza del suo presente, Palestina è il luogo in cui le rose rosse rinasciranno sempre».

GERALDINA COLOTTI



ISRAËL-PALESTINE, UNE GUERRE SANS LIMITES?
Pascal Boniface
Éditions Eyrolles, 2025, 12 euro



LA GÉOPOLITIQUE
Pascal Boniface
Éditions Eyrolles, 2024, 12 euro



SENZA STATO
Rosalba Belmonte
Meltemi, 2024, 16 euro



IGNORARE L'ASSENZA
Valeria Roma
Meltemi, 2024, 20 euro